

**La testata sarà l'omaggio ai turisti stranieri negli alberghi
Fontanini: valorizziamo il friulano. Il Pd: sperpero di denaro
La Provincia regala la "Patrie dal Friûl"
Spesi 10 mila euro**

di Giulia Zanello UDINE La Provincia di Udine regala "La Patrie dal Fiûl" ai turisti ospiti delle strutture ricettive per far conoscere la particolarità della lingua friulana. Diecimila euro per 500 nuovi abbonamenti con cui diffondere negli alberghi e negli agriturismi della provincia udinese il souvenir in marilenghe come omaggio per chi arriva in regione. Un «biglietto da visita» che però non rappresenta lo strumento più indicato per la promozione di un territorio per il consigliere regionale Vittorino Boem e provinciale Andrea Lerussi. E scoppia la polemica nei confronti del progetto promosso da "Terra dei Patriarchi". Amministrazione provinciale, "La Patrie dal Friûl" e Confcommercio, con Federalberghi, hanno firmato ieri il protocollo con il quale s'impegnano a promuovere l'iniziativa sino al prossimo giugno. A partire da questo mese, lo storico giornale in friulano, che debuttò con la sua prima copia nel febbraio'46 e propone contenuti e riflessioni sulla cultura del Friuli, sarà offerto agli ospiti in tutti gli alberghi della provincia friulana - compreso Lignano, che nel periodo estivo arriva a incassare centinaia di migliaia di presenze soprattutto austriache e tedesche - accompagnato da un messaggio di benvenuto in inglese, tedesco e francese, in cui si rimarcano le bellezze del paesaggio e dell'enogastronomia, ma anche la particolarità della lingua friulana, espressione di tre culture europee: latina, germanica e slava. E così, accanto alle brochure sui percorsi ciclopedonali, alle mappe del sapore e alle cartine per scoprire le bellezze del territorio regionale, il turista potrà trovare anche la copia della rivista, in cui peraltro, in questo numero, si canzona la presidente Debora Serracchiani, con qualche riga di satira sulla sua attuale situazione sentimentale. Una «scivolata di poco gusto» per Boem, che nel riconoscere e ribadire l'importanza della storica testata e dell'identità friulana, non esita a bocciare l'operazione, ritenendola inadatta sul fronte della promozione turistica. «Mi paiono sbagliati lo strumento e il target - afferma -: i soldi vanno spesi per centrare gli obiettivi, a maggior ragione nel turismo viste le poche risorse, e questo è uno spazio che favorisce il dibattito interno, importante, ma riguardante il Friuli. E anche nella satira occorre non essere provinciali se si vogliono attirare interessi internazionali». Duro anche il commento di Lerussi: «Si conferma la lungimiranza della scelta di chiudere le Province che spendono denaro pubblico per propaganda politica e non per iniziative utili ai cittadini». Eppure la ratio con la quale nasceva questa idea era di far conoscere la particolarità di una terra che abbraccia più culture. «L'obiettivo è incuriosire ed emozionare il turista attraverso la valorizzazione di una lingua antica nella quale si riconosce gran parte della popolazione friulana», hanno sottolineato il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi e il presidente Pietro Fontanini. Un souvenir diretto «al turista che cerca qualcosa di diverso-- per il presidente della Clape di Culture Andrea Valcic, presente assieme al direttore della testata Andrea Venier -, che arriva in Friuli conoscendo poco di questa terra, la storia, le sue particolarità e il giornale rivela una realtà ancora più ricca di cultura e di un elemento differenziante, attrattivo e unico com'è la lingua friulana». Lingua che per Alessandro D'Osualdo, esperto di comunicazione, diventa «marketing assieme ai prodotti», mentre per Paola Schneider, presidente di Federalberghi regionale, rappresenta «un valore aggiunto per il settore ricettivo, in grado di far scattare sinergie tra turisti, albergatori e residenti, alimentando interesse e curiosità.

**Ha preso il via in commissione l'iter per l'ok alla manovra estiva
Peroni: priorità agli investimenti**

UDINE L'assessore alle Finanze Francesco Peroni ha illustrato alla I Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Renzo Liva (Pd), l'assestamento di bilancio 2017. Approfondendo i contenuti del disegno di legge di assestamento del bilancio 2017, che fissa in 210 milioni di euro la quantità delle risorse disponibili con la manovra, Peroni ha specificato che si tratta di un importo

inferiore rispetto a quello degli ultimi anni: «È una flessione spiegabile e spiegata con il mutamento dello scenario sistemico contabile, determinata dal recepimento dei principi del pareggio del bilancio, regime nel quale entreremo integralmente a partire dal prossimo esercizio. Resta come caratteristica prevalente di questo assestamento quella di ospitare, per la gran parte, spese per investimento: l'82% dei 210 milioni disponibili». Nel dettaglio, le risorse finanziano i seguenti interventi: 30,9 milioni a favore dei servizi sanitari e delle politiche sociali; 17,5 in materia di lavoro e occupazione, formazione, istruzione e ricerca; 3,2 per interventi in materia di ambiente e energia; 2,5 destinati a iniziative di protezione civile; 95,2 finalizzati a interventi riguardanti la mobilità, le infrastrutture di trasporto, i lavori pubblici e la casa; 13,2 destinati alle attività economiche; 2,8 a favore del sostegno del territorio montano; 6 per iniziative in materia di agricoltura e foreste; 4,5 finalizzati a interventi nel campo della cultura e dello sport; 12 quale finanziamento dell'"Intesa per lo sviluppo" rivolta al sostegno di interventi di politica territoriale a livello di area vasta; 3 alle Uti per l'edilizia scolastica.

camere di commercio

Fi di Trieste contro l'ente unico

«Penalizza la Venezia Giulia»

TRIESTE La querelle sul destino delle Camere di commercio - che Regione e Pordenone vorrebbero unificare, mentre Udine e la Venezia Giulia puntano a mantenere "a due teste" in Fvg - arriva sino in piazza Unità a Trieste. Non nella sede della giunta regionale - la cui presidente Debora Serracchiani sta premendo da tempo nei confronti del ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda per arrivare a una modifica di legge che porti all'ente unico in Fvg - bensì nel palazzo comunale. Il capogruppo di Forza Italia Piero Camber - assieme ai due compagni di partito, entrambi consiglieri comunali Michele Babuder e Alberto Polacco - hanno infatti depositato a Palazzo una richiesta di audizione urgente del presidente della Camera di commercio della Venezia Giulia da realizzarsi attraverso la convocazione di un consiglio comunale straordinario «affinché «vengano tutelate l'autonomia organizzativa delle Camere e le soluzioni di razionalizzazione più confacenti al territorio triestino e isontino».

Riccardi (Fi) e Colautti (Ap) contro la giunta. Bianchi (M5s): non sprecare risorse

«Controllo nelle mani dello Stato»

TRIESTE Il centrodestra, ma pure il M5s, non è uscito convinto dalla relazione di Debora Serracchiani in Commissione e, sul destino di Autovie Venete, Fi e Ap puntano il dito soprattutto su un concetto: con l'Ad della Newco nelle mani di Anas e l'ingresso del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture nel comitato di Controllo analogo di fatto - sostengono - la società sarà nelle mani dello Stato. «Due incertezze non fanno una certezza - ha detto Riccardi -. La prima incertezza riguarda le opzioni in campo. Perché se la Commissione europea ha espresso parere favorevole alla fattibilità dell'ingresso di Anas nella Newco nonostante la sua fusione con Ferrovie, la presidente parla di questa come dell'opzione prevalente mettendo in campo addirittura un piano B? Il matrimonio con Anas è sicuro oppure no. L'altra riguarda invece i costi dell'operazione: dobbiamo aspettarci una norma nella legge finanziaria che autorizza la Regione a liquidare le banche? Dubbi cui, invece, fa da contraltare una certezza: il controllo analogo e l'Ad saranno espressione del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture e di Anas. La Regione, cioè, mette tutto nelle mani dello Stato». Una linea, questa, sposata anche da Colautti. «Il rischio di "nazionalizzazione" di Autovie Venete è evidente - ha spiegato il capogruppo di Alternativa popolare a piazza Oberdan - visto che attraverso il controllo analogo, il ministero diventerà nei fatti dominus di una società in cui Anas tra l'altro, come previsto dal memorandum d'intesa, otterrà pure l'Ad. Oggi (ieri ndr) abbiamo ascoltato due novità fondamentali e cioè che a livello giuridico la fusione di Anas con Ferrovie non inficia l'operazione e che l'indebitamento della Regione per completare l'iter non è escluso a priori. Invito, però, la presidente a riflettere sulla definizione delle governance la possibilità che Autovie Venete, con una presenza preminente di Roma anche nel controllo analogo,

entri a pieno titolo nel sistema nazionale e non più regionale delle infrastrutture è sotto gli occhi di tutti». Dubbi, questi, alimentati anche dalla grillina Elena Bianchi. «È un bene che il nuovo soggetto rimanga in mano pubblica - ha sostenuto -, anche se c'è da dire che lo rimarrebbe anche senza l'intervento di Anas con la sola partecipazione di Veneto e Fvg. Restano invece i dubbi sul ruolo che lo Stato, attraverso Anas, finirà per avere nella gestione e nella definizione delle politiche della Newco. La questione è strettamente collegata alla fusione tra Ferrovie dello Stato e Anas. Se attraverso la prima società, Anas finisce per cedere al mercato quote azionarie, rischiamo di non avere più una Newco a capitale interamente pubblico». (m.p.)

IL PICCOLO 4 LUGLIO 2017

L'Industria 4.0 si fa spazio ma mancano informatici

Lavoro in Fvg

di Elena Placitelli TRIESTE Se in Italia il tasso di disoccupazione risale all'11,7% (dati Istat di marzo), in Friuli Venezia Giulia c'è chi scommette sui nuovi posti di lavoro creati dalla quarta rivoluzione industriale. Sono le stesse aziende del settore a farsi portavoce di un appello che le vede alla ricerca disperata di ingegneri elettronici e di laureati in informatica. Il motivo è semplice: nel territorio regionale non ce ne sono abbastanza. Le università ne sfornano troppo pochi. E le imprese non riescono a reperirli sul mercato. C'è perfino chi, come la Esteco di Trieste, s'è spinto fino in India per creare una squadra specializzata, «ed è una scelta svincolata dalla convenienza economica», come precisano. Nell'Udinese la società BeanTech conferma una situazione analoga: «Il nostro personale è tutto già impiegato. Se solo ne avessimo di più, noi e le altre aziende locali potremmo ampliare il nostro business in maniera esponenziale». Problema e opportunità sono ben chiari agli atenei, impegnati in salti mortali per rafforzare i corsi esistenti e metterne in piedi di nuovi, in sintonia con le tendenze del mercato, dettate dalla diffusione delle nuove tecnologie. Dall'università di Udine, il coordinatore dei corsi di laurea in Informatica, Agostino Dovier, dipinge un panorama privo di crisi e disoccupazione. «Solo la scorsa settimana mi hanno chiamato sei aziende in cerca di nostri laureati. Riceviamo quotidianamente telefonate e email dalle imprese, locali e non, alla disperata ricerca di laureati da assumere. I dati Almalaurea parlano chiaro - riprende - la disoccupazione è a "zero" sia per i nostri magistrali sia per i nostri triennali, e in quest'ultimo caso non vi è nessun altro corso di studi ad aver ottenuto gli stessi risultati». Insomma, all'apertura delle iscrizioni universitarie (nel capoluogo regionale la data è fissata a oggi), gli atenei di Trieste e Udine sostengono l'appello delle imprese, cercando di indirizzare gli aspiranti dottori ai corsi (nuovi o rinnovati) di Ingegneria elettronica e informatica e di Informatica, capaci, secondo le previsioni, di sfornare le figure professionali più ricercate dal mercato. Al coro si unisce Confindustria Vg, affiancata dalla Regione che, per voce dell'assessore a Lavoro e Formazione, Loredana Panariti, sottolinea «l'importanza dell'orientamento nelle scuole come antidoto alla crisi». I rapporti sempre più stretti tra Università, Regione, istituti di ricerca e aziende vengono confermati anche da due progetti che vedono le imprese del settore pronte a pagare le borse di studio per accapparrarsi subito il personale, da assumere una volta laureato. Il primo, "Talent Acquisition", vede 37 borse di studio offerte ai laureati magistrali in Ingegneria, e verrà presentato ufficialmente oggi alle 11 all'Università di Trieste insieme a Regione, Industriali e Ordine degli ingegneri. Il secondo, "Training the specialists of the future", verrà presentato sempre nel mese di luglio, per proporre una decina di borse di studio offerte da aziende e istituzioni ai più talentuosi che si iscriveranno alla nuova magistrale in "Data science and science computing", un corso internazionale in lingua inglese con sede a Trieste che coinvolge anche l'Università di Udine, Sissa e Ictp. L'obiettivo è formare professionisti altamente qualificati ad affrontare le sfide della digitalizzazione. Lo sviluppo dell'Industria 4.0 è il motore di questi cambiamenti. Può essere definita come la tendenza delle aziende a integrare le nuove tecnologie produttive per aumentare le performance. Ora, è pur vero che, in tema di automazione industriale, fare delle previsioni lascia il

tempo che trova. Si sa che più sono le macchine a produrre, meno l'uomo è indispensabile. Secondo la ricerca *The Future of the Jobs* presentata al World Economic Forum, i fattori tecnologici, che già influenzano l'evoluzione del lavoro, porteranno a cambiamenti profondi. A livello mondiale si prevedono 5 milioni di posti di lavoro in meno (dal saldo fra 2 milioni di nuovi posti e 7 persi). Ma l'Italia ne uscirebbe con un pareggio di 200mila posti persi, e al contempo creati. In tutto questo una cosa è certa: se il lavoro tende a mancare trasversalmente nei settori più disparati, ce ne sono altri in cui, a sentire gli esperti, vale la pena di investire. Fin dalla formazione.

L'assessore Bolzonello: «Le risorse serviranno per l'insediamento di nuove aziende» Sei milioni ai Consorzi industriali

TRIESTE Sei milioni per rilanciare i consorzi industriali del Friuli Venezia Giulia. La manovra di assestamento di bilancio comincia il suo percorso in commissione, prendendo le mosse dalle Attività produttive. Il settore incassa poco più di 13 milioni, metà dei quali destinati appunto a dare ossigeno ai consorzi, i cui ultimi anni passeranno alla storia come quelli dei crac dell'Ezit di Trieste e dell'Aussa Corno. Da qui la necessità di ripartire e l'assessore Sergio Bolzonello lo fa stanziando tre milioni per supportare l'insediamento di nuove aziende e altrettanti per la costruzione di infrastrutture di rete che vadano a beneficio delle imprese ospitate nelle diverse aree. Potranno usufruirne tutti i consorzi: dal "nuovo Ezit" di Trieste al Nip del Maniaghese, dallo Zipr di San Vito al Tagliamento al Cosilt di Tolmezzo, dal consorzio di Monfalcone a quello di Gorizia, fino allo Ziu udinese, destinato a fondersi con Cipaf, Autoporto e Aussa Corno. Bolzonello spiega che «le risorse serviranno per sostenere contratti di insediamento di nuove aziende, a patto che garantiscano un aumento reale dei livelli di occupazione: si tratta di uno strumento previsto da Rilancimpresa, che finanziamo per la prima volta, per dare vita ad accordi fra Regione, consorzio e singola azienda». Gli altri tre milioni serviranno invece all'infrastrutturazione dei consorzi, come nel caso della costruzione di fognature, reti gas e simili. «Rimettiamo soldi dopo sei anni - continua Bolzonello - perché crediamo nella razionalizzazione e nel rilancio dei consorzi come attrattori di impresa e vogliamo spingere su di essi per agganciare la ripresa». Questa passa anche per altri provvedimenti anticrisi, come i 700mila euro messi a bilancio per esaurire la graduatoria degli investimenti per la riconversione produttiva di stabilimenti situati nell'area di crisi complessa di Trieste. E ancora: un milione per intervenire nelle aree di crisi non complessa, 200mila euro per lo sviluppo dei cluster d'impresa, altrettanti per il supporto manageriale delle pmi, 500mila per il sostegno alle cooperazione, 550mila per i servizi di coworking e la promozione dei fab lab, 500mila a favore dell'imprenditoria giovanile, un milione per le reti di impresa delle pmi. Sul fronte turistico si registrano infine 4,6 milioni per le svariate esigenze di Promoturismo Fvg, mentre la Film Commission Fvg incasserà ulteriori 300mila euro. (d.d.a.)